

## **Cavalli e denaro: «Quelle corse erano truccate»**

La passione per i cavalli costa tanto ma, qualche volta, dà anche soddisfazioni se si riesce a truccare una corsa. Giovanni Ferrante ammette che un colpo da 10 mila euro gli era riuscito in trasferta, nell'ippodromo ligure di Albenga. Altri 80 mila euro da una corsa all'ippodromo della Favorita. E i soldi li aveva investiti in altri cavalli. «Erano intestati a mia moglie» perché, in quanto pregiudicato, temeva il rischio delle misure di prevenzione che gli avrebbero potuto portare via «Bodigius, Bony Gii e Averte Chuc acquistati per 20 mila euro con proventi illeciti». Zeroglutine Par e Virtual Op li aveva acquistati in società, oltre agli altri purosangue «acquistati con rimesse di natura lecita».

Ferrante mette a verbale come «nella primavera del 2018 organizzammo un multiplo a Palermo che ci fruttò 80 mila euro» e fa i nomi delle persone con cui aveva condiviso l'informazione e la vincita. Cita, nelle carte, più volte Giulio Biondo, già indagato nell'inchiesta Mani in pasta come uno degli elementi più attivi nel settore delle agenzie di scommesse e dei videopoker e già autista del patriarca Stefano Fontana. «Preciso che Biondo partecipò alle gare ippiche truccate; ad esempio, con riferimento ad Albenga, mi aiutò ad effettuare delle scommesse ma nego le corse truccate che si riferiscono agli ippodromi di Modena, Milano e Siracusa... Le corse truccate venivano organizzate principalmente a Palermo e Taranto». A Torino, invece, il tentativo di condizionare la corsa andò male e persero le puntate.

E l'altra fonte di guadagno del clan sono i videopoker piazzati «all'interno di un tabaccaio di via Montepellegrino, di fronte al mercato ortofrutticolo, al Cin Cin bar e allo Stefan bar». Altre agenzie sarebbero gestite da Biondo sempre «in via Monte Pellegrino» e «di fronte alla chiesa del Don Orione. Il titolare è Giampiero. Tali attività erano esentate dal pizzo in quanto già subivano l'imposizione dei siti dei Fontana. Un'altra agenzia si trova all'altezza di Gammicchia Gomme». E ancora c'è «un sito on line collocato dal Biondo all'interno della taverna nella titolarità di Antonino Bonura».

Ferrante dettaglia tutte le attività perché «prima di assumere la reggenza, accompagnavo Biondo per effettuare i conti settimanali». E torna ad usare toni concilianti con i Fontana quando ricorda come «Sergio Napolitano si era messo a disposizione, attraverso Biondo, per collocare macchinette a Resuttana, i cui guadagni dovevano servire per il pagamento dei miei ragazzi che effettuavano le estorsioni. Ma il progetto non andò in porto in quanto io stesso non volevo interferire con i miei cugini». E pure le agenzie di scommesse potevano essere aperte solo col via libera della famiglia: «Una volta al mese venivano quantificati i guadagni e venivano portati a Milano ai Fontana...». E le somme che spettavano a loro in questo settore sarebbero state pari a 30 mila euro al mese (20 mila a Biondo). E il cugino specifica: «I soldi erano percepiti dai tre

fratelli Fontana, da Rita e dalla madre Angela Teresi». Ma la famiglia, fra i tanti business, secondo Ferrante poteva contare pure su un supermercato.

**Vincenzo Giannetto**